



Dario Fo la Russia lo ha censurato

TONI JOP

E bravo Dario! Finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di dirti quel che molti pensano e basta: sei una minaccia per la sicurezza spirituale. È vero che la «bolla» è stata confezionata in Russia, in una regione che si chiama Belgorod, capitale omonima pare fondata, tra l'altro, da Boris Godunov, è vero che l'amministrazione locale pur senza sbracciarsi ha tentato di prendere caute distanze da questo «indice». Ma resta un fatto grande e grosso che in questa Russia, non la vecchia e arcigna Urss, qualcuno possa inserire il nome e i testi di Dario Fo in un elenco di minacce «per la sicurezza spirituale» di un popolo. La scomunica è stata firmata nei giorni scorsi



L'INTERVISTA

**«LA RUSSIA
COME L'ITALIA
DELLA LEGA»**

**Dario Fo racconta la censura
dell'Istituto culturale di Belgorod
«Minaccio la sicurezza spirituale»**

non da un politburo micragnoso ma dal locale Istituto di Arte e Cultura, il che è davvero molto più allarmante.

Complimenti, cosa hai fatto alla crème intellettuale di Belgorod? Hai parlato male della zia dello zar?

«Macché. È curioso, sembra una stravaganza marginale ma invece credo che quel che è accaduto laggiù a carico del mio teatro, perché con quello ce l'hanno, sia un segnale di allarme che conferma la gravità del momento che sta attraversando la Russia sotto il profilo politico e culturale...»

Non stiamo dando troppo peso a quattro squinternati che forse non si fila nessuno?

«Non ne sarei così sicuro. Qui mi interessa niente fare la vittima, ma è vero che le democrazie truccate mettono sempre in campo dei sondaggi mascherati. Ci provano, tirano il sasso e poi stanno a vedere come butta. Più o meno allo stesso modo in cui in Italia alcuni sindaci leghisti tolgono il panino di bocca ai bimbi nelle materne perché non sono in regola col pagamento delle rette. Provano anche loro, la Lega tace, sta a vedere. Non funziona? Bene, allora la provocazione resterà sotto traccia, sennò si apre un'autostrada e passa una cultura infame finalmente alla luce del sole».

Che destino: ai tempi dell'Urss eri proibito, come i Beatles. Il passato invece ritorna: ma non siamo planati in un altro mondo?

«Fammi ricordare. Erano dei pazzi: io scrivevo testi in cui denunciavo i malanni del capitalismo, i suoi vizi e loro mi tenevano a bada. È successo che abbiano perfino tentato di dire: ok, passi Fo, ma di tre lavori ne facciamo uno, tagliamo di qui e di là così lo rendiamo spiritualmente confortevole. Ora rido. Poi, con Gorbaciov al governo, ecco il disgelo e anch'io vado in Urss e mi metto in scena in un clima straordinario, favorevole. E conosco anche Gorbaciov... un successone...»

La notizia di Belgorod ha fatto il giro del mondo. Qualcuno ti ha telefonato per dirti: ma guarda quei bastardi?

«Sì, un amico dalla Francia, il resto niente, a parte qualche giornale, come l'Unità, che ha avuto la prontezza di trascrivere il fatto».

Ci sono molti modi per dire che sei spiritualmente pernicioso. Per esempio: qui in Italia, qualcuno della destra di governo ti ha mai telefonato per dirti: guardi, lei Fo è un bel rompiballe che sarebbe meglio non esistesse, ma siccome c'è le volevo dire che è bravo...

«Sei matto anche tu? Mai e poi mai. Credi a me, mi è andata bene che quando ho preso il Nobel io sia finito in tv». ●